Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 61 (1992)
Heft: 1

Artikel: Piero Del Bondio i suoi lavori recenti esposti a Coira
Autor: Giovanoli, Diego
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-47277

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

DIEGO GIOVANOLI

Piero Del Bondio i suoi lavori recenti esposti a Coira

Non è facile capire Piero Del Bondio, artista bregagliotto del tutto atipico nel panorama culturale che ci è familiare: scultore, burattinaio, disegnatore, pittore e commentatore delle proprie opere fugurative con creazioni di natura teatrale, ovvero spettacoli fondati su minuziosi concetti e sul coinvolgimento del pubblico, che lui definisce performance. In dette opere e spettacoli confluiscono, e a volte si mescolano a volte si mantengono pure, le più lontane ed eteroclite influenze da lui assimilate nei lunghi soggiorni in Francia: temi e tecniche della calligrafia e della danza cinese e giapponese.
Con questo articolo Diego Giovanoli ci aiuta a sentirlo meno estraneo, ad apprezzarlo, ricordandoci pure che altrove Piero Del Bondio gode già di un prestigio notevole, tant'è vero che prossimamente si esibirà al centro Georges Pompidou a Parigi.

A quarantaquattro anni lo stato di salute che accompagna Piero Del Bondio da quando ne aveva dodici è ormai una inseparabile fragilità del suo essere, uno stacco di esistenza meno certo e più schivo degli altri. Da ragazzo scolpiva il legno formando bovini e ovini che stupivano per la loro naturalezza.
L'inclinazione alla scultura lo orientò alla scuola d'arte e mestieri di Lucerna, dove ottenne il diploma federale di scultore. Si iscrisse in seguito all'Accademia delle Belle arti a Parigi e più tardi a Roma. Nove anni trascorsi in Provenza dal 1972 al 1981 lo videro impegnato esistenzialmente e nella sua attività artistica nei due temi dominanti della sua sopravvivenza: *la fragilità e il movimento*. Calandosi in un modo di vivere che gli è tuttora congenito si immedesimò, artista interprete e regista ad un tempo, nella figura del Piccolo principe di Saint-Exupéry, portando le marionette da lui scolpite per la rappresentazione scenica sulle piazze della Provenza.

Piero Del Bondio, che vive in Bregaglia, è stato a Coira poco meno di un anno fa in occasione del Festival svizzero delle marionette, presentando un'azione scenica dal titolo: *Il canto della forma*, accompagnato al flauto da Patrick Magnin. Lo stesso musicista gli sarà accanto nei primi mesi dell'anno venturo quando sarà ospite del Centre Georges Pompidou a Parigi nella medesima esibizione.

L'anno scorso ha soggiornato nella Cité des Arts a Parigi, ospite nell'atelier donato dalla vedova di Fernando Lardelli come dimora temporanea per artisti grigionesi. Verso la fine del 1990 in Francia frequentò la calligrafia cinese Li, perfezionandosi nella tecnica della traccia.

Piero svolge anche attività pedagogica organizzando corsi pratici per allievi di

varie età e anche per adulti. Le singole classi imparano la confezione e l'uso delle marionette e si esercitano in sceneggiatura e spettacolo.

L'esposizione di Coira

La galleria Studio 10 alla Rabengasse di Coira ha ospitato dal 6 fino al 27 settembre 1991 i lavori recenti di Piero Del Bondio. In occasione della vernice l'artista si è esibito in una sequenza scenica ideata per l'occasione dal titolo: *Rito per una traccia*. L'esposizione comprendeva i segni grafici realizzati negli ultimi due anni. Le tracce eseguite con pennello sono il risultato artistico di meditazioni giornaliere e di esercizi di movimento e di danza che sono attualmente il contenuto esistenziale dell'artista. Negli spazi dello Studio 10 Piero Del Bondio ha installato i cartoncini con le 365 tracce giornaliere del 1990 — pennellate eseguite all'inchiostro di china su carta — e i fogli con le 36 tracce settimanali della porzione trascorsa del 1991, assieme a poche composizioni alla china sul tema della montagna e agli schizzi eseguiti a Parigi durante un corso di danza butoh. Completava la mostra il libro con le poesie delle tracce.

Il tema della traccia

Durante tutto il 1990, ogni giorno Piero ha tracciato un segno, uno solo e sempre come se fosse il primo, su carta, usando il pennello cinese e l'inchiostro di china. Egli afferma che la traccia risulta essere sempre la prima, anche quella dell'ultimo giorno dell'anno. E si scherma quando alla domanda del perché di un simile lavoro artistico osa parlare di un tentativo forse utopico di riuscire a nascere prima di morire.

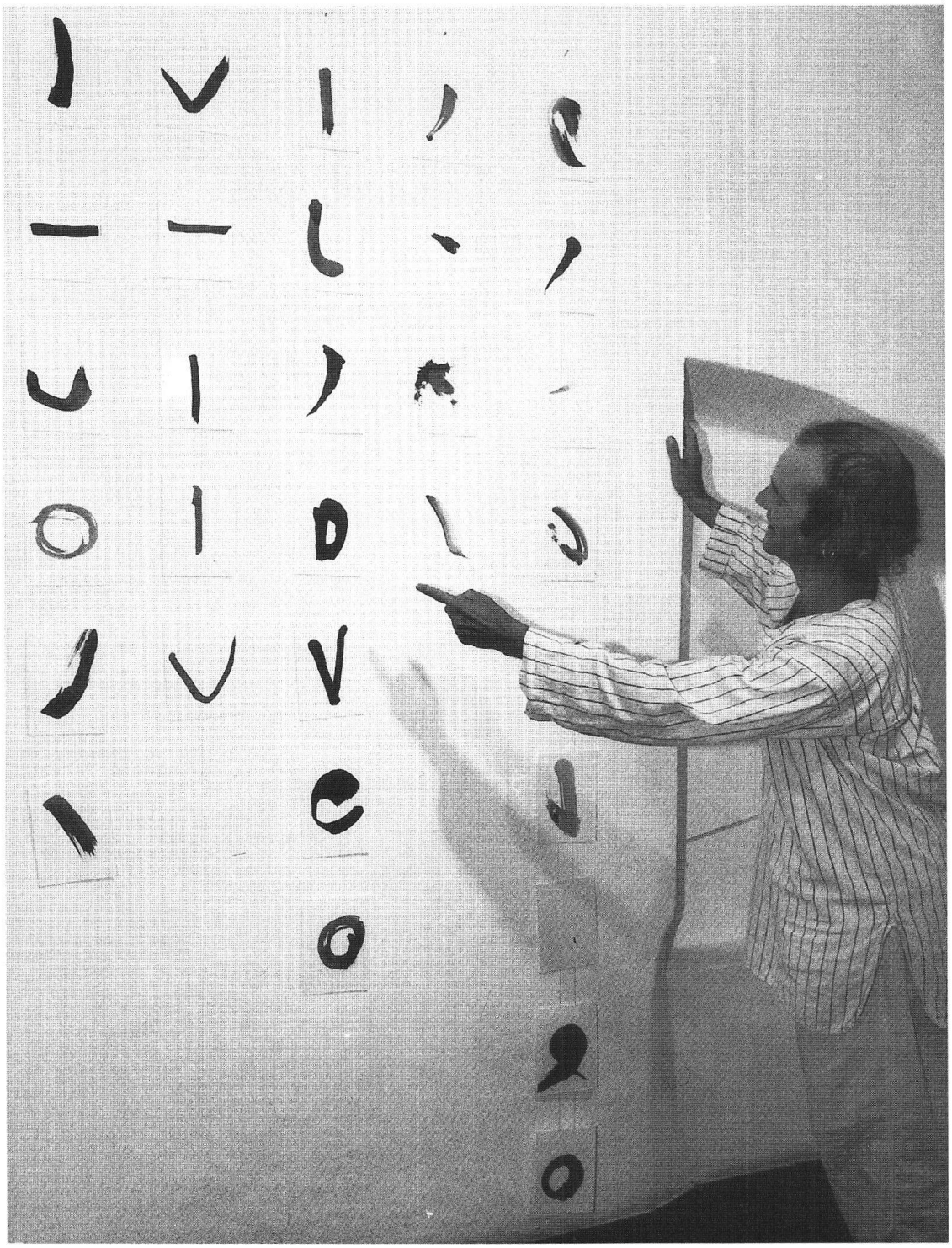
La traccia eseguita in modo corretto non ha inizio né fine, è racchiusa in un movimento continuo, così come lo vuole la tradizione cinese. Fra il segno quotidiano dell'anno passato e la traccia settimanale a cui l'artista dedica l'anno in corso si nota una crescita che continuerà l'anno venturo, quello delle tracce mensili, e si concluderà nell'anno dedicato ad un'unica traccia. La crescita cronologica a cui Piero si sottopone è disciplinata dall'ampiezza del movimento della mano, del braccio, del torso e del corpo intero. La spazialità del movimento evolve in due direzioni opposte, irradia dal centro verso la periferia quando è in partenza oppure ritorna su se stessa.

Piero lavora con la china su carta, cartoncini o su fogli usati per la stampa dei giornali. I segni sono neri, grigi oppure chiari se diluiti in acqua. Il nero è alternato raramente al rosso e acquista varietà cromatica quando egli sperimenta l'uso della tintura di scorza di ciliegio o di noce.

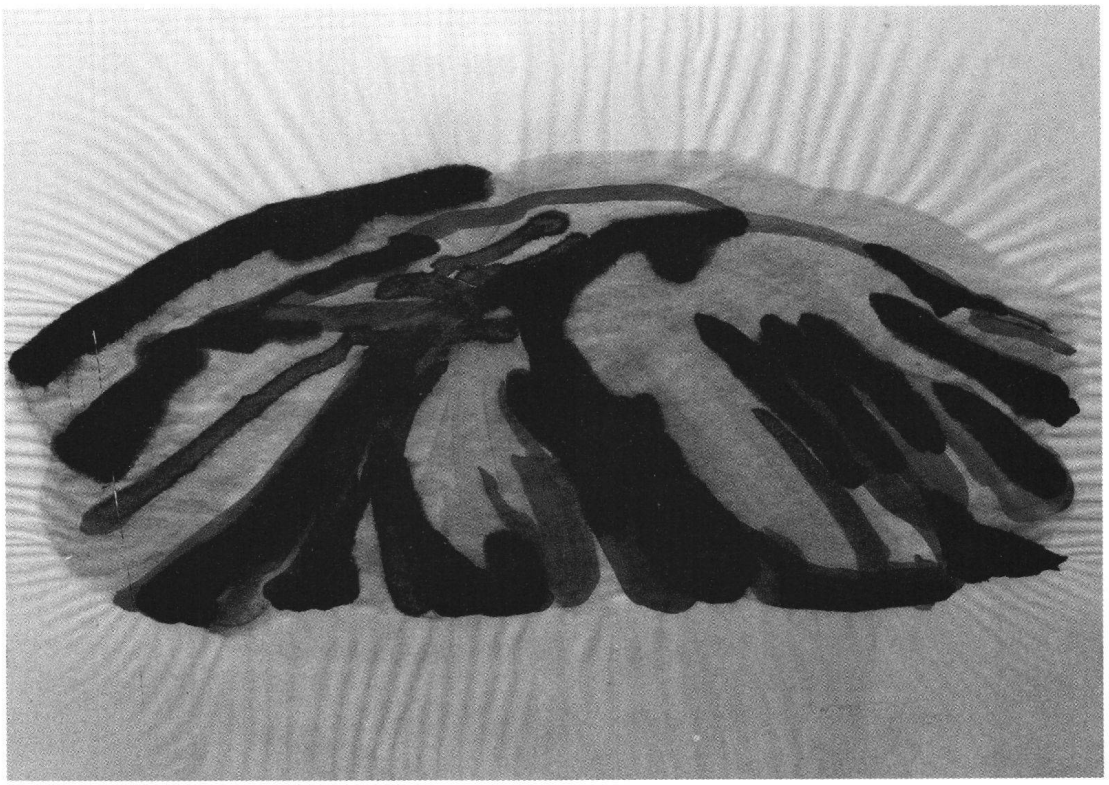
Il tema della montagna

Quando la montagna supera la linea orizzontale rispetto all'occhio di chi guarda, suscita sentimenti di prigionia. Il bisogno di evadere può essere fonte d'arte. Piero, che è nato fra le montagne e ora è tornato a viverci, queste frasi le recita come una memoria poetica, vendetta o verdetto a seconda del suo stato d'animo. La frase definisce il suo rapporto con la Valbregaglia.

L'aggressività che lo animava quando



L'artista spiega i segni del giorno



Montagna

nel 1982 è tornato in valle ha sollecitato la sua riflessione e la sua sensibilità. Ha scoperto che invece di rifiutare l'impatto con la montagna, bastava smembrarla nelle sue parti, seguire i canaloni, le cenge, i valloni, superare le selle, sfiorare le cascate e gli strapiombi e addentrarsi in osservazione. Improvvisamente mi sono accorto di accettarla, di subire il fascino dei suoi particolari, di essere in grado di scavarla e l'ho trovata interessante.

Le montagne esposte a Coira hanno l'aspetto di colline e sono limitate da una linea arcuata, sinuosa, estranea alla Bregaglia. È Muottas Muragl, esclama Piero, Muottas Muragl vista dall'ospedale di Samedan è una montagna così.

La performance

La manifestazione di Coira accostava all'espressione artistica, in questo caso la traccia pittorica, l'interpretazione scenica, tradotta in performance, cioè una meditazione sul movimento interpretata da Piero stesso coll'aiuto di pochi oggetti: un pennello, un rotolo di tessuto, alcuni fogli di carta, acqua, inchiostro di china. La performance era intesa come introdu-

zione alla mostra e ne interpretava il messaggio artistico.

Il gioco ritmico era accompagnato dal silenzio. È durato venti minuti e comprendeva tre tempi: il rito di srotolamento del velo a ritmo fluido e interiore rotto dal ritmo artigianale, quotidiano, esteriore quando spiega i fogli e versa l'acqua e la china, per concludere con la meditazione dell'atto creativo, l'esecuzione della traccia.

La performance: *Rito per una traccia*, è una composizione studiata nei particolari e perciò significante in ogni momento. Comprende un messaggio simbolico, una fonte di ispirazione e l'applicazione di una particolare tecnica del movimento. Il messaggio è contenuto nell'accostamento dell'attività meditativa a quella lavorativa.

Nella sequenza ispirata al lavoro artigianale emerge la scena della preparazione di tre fogli di carta prima di eseguire la traccia col pennello. I fogli di carta in forma di rettangolo, di quadrato e di triangolo le permettono tre gesti diversi, corrispondenti al movimento dell'aprire, del porgere e del ricevere. Aprendo il rettangolo le braccia si spalancano; srotolando il triangolo la mano si avvicina al corpo ed esegue il gesto inverso spiegando il foglio quadrato.

Per esprimere lo stato di meditazione Piero si ispira ad una realtà naturale, il fluire dell'acqua del fiume. Il movimento dell'interprete e del velo spiegato lentamente fino a scoprire il pennello imita le molteplici forme del deflusso, scorrevole incerto ostacolato o stagnante. I movimenti della performance sono disciplinati dalla danza giapponese butoh[1] e si manifestano con la gestualità del dai-yi[2], che Piero ha esercitato durante il suo soggiorno in Francia.

---

[1] Danza nipponica moderna
[2] Arte marziale cinese